

# Cosa ci suggerisce la semantica di 'rischio'

Costantino Marmo  
Università di Bologna



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# Asimmetria cognitiva e semantica

- Occorre partire da una semplice constatazione: pochissime persone (forse solo gli scienziati e neppure sempre) quando sentono la parola ‘rischio’ o ‘rischiare’ la intendono in senso probabilistico, secondo la celebre formula

$$R = P \times V \times E$$

(Rischio = Probabilità x Vulnerabilità x  
Esposizione/valore Esposto)

- Normalmente, quel che si intende nel linguaggio quotidiano è qualcosa di diverso. Proviamo a vedere.

# Analisi esemplare

- Una delle analisi esemplari proposte da Charles J. Fillmore, in due articoli del 1992 e del 1994, per illustrare la propria proposta di *semantica dei frame*, è quella della parola (o lessema) *risk* (che equivale in italiano sia al nome *rischio*, sia al verbo *rischiare*).
- La semantica dei frame cerca appunto di esaminare quali schemi cognitivi siano attivati quando si usano determinate parole (per chi ne vuole sapere di più si veda il sito del progetto FrameNet dell'Università di Berkeley, California)

# Frame o script

- Il *frame* o *script* (sceneggiatura) è infatti uno *schema cognitivo* costituito da *relazioni tra elementi* – organizzati in un modello sintattico-lessicale (*lexico-syntactic pattern*) – e costruito sulla base di esperienze, credenze, pratiche o situazioni, spesso stereotipate, cui corrispondono tipi di scene, che vedremo tra un attimo.

# Rischio: tratti semantici 1/2

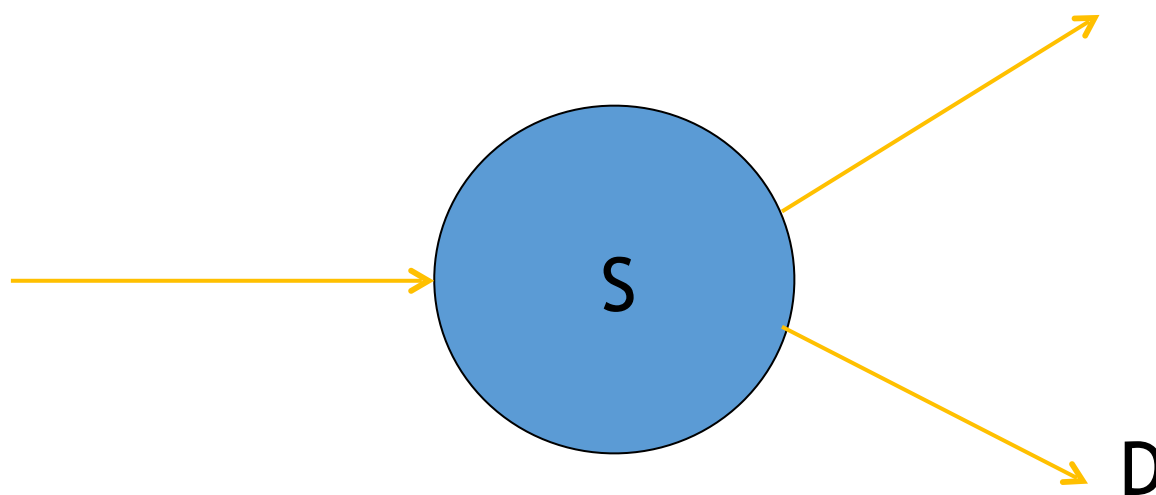
Se mettiamo a confronto diversi dizionari ricaviamo una definizione generale di 'rischio' di questo tipo:

- POSSIBILE DANNO o CONSEGUENZA NEGATIVA (per qualcuno), PREVEDIBILE o NON-PREVEDIBILE, a seguito di un EVENTO (o CIRCOSTANZA), VOLUTO o NON-VOLUTO.

# Rischio: semi 2/2

- C'è una oscillazione, non sempre registrata dai dizionari, tra il rischio come conseguenza dannosa di un evento, e l'evento stesso che produce il danno, corrispondenti al suo uso nelle locuzioni *correre un rischio* (schema 1), *assumersi un rischio* (schema 2), e *rischio calcolato* (schema 3).
- Queste locuzioni corrispondono ai tre schemi cognitivi attivabili da 'rischio', secondo Fillmore 1994.

# Rischio: schema 1



Schema 1: *correre un rischio* (S=Situazione;  
D=Danno)

# Scena di rischio: elementi del frame

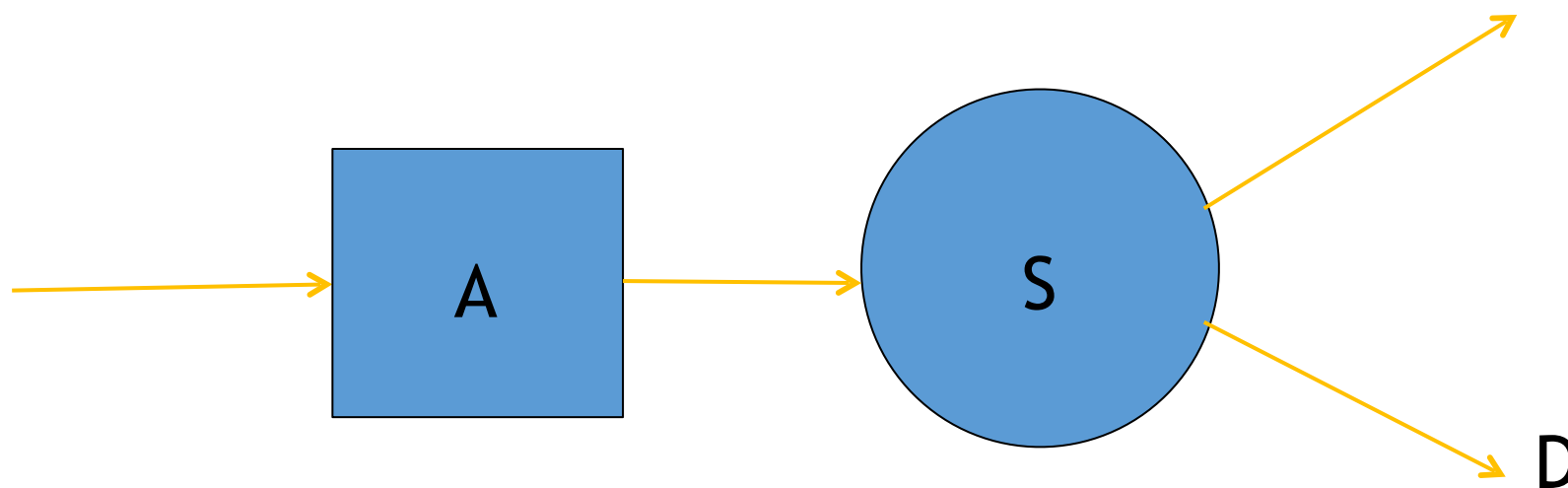
- **P = Possibilità** (*Chance/Possibility*): un Danno può derivare come possibile risultato di un'azione o di un avvenimento;
- **D = Danno** (*Harm*): un potenziale risultato o sviluppo (evento) indesiderato;
- **V = Vittima** (*Victim*): chi subisce il Danno;
- **E = Esposizione**: un Oggetto di valore (per qualcuno) che può essere danneggiato;



# Scena di rischio: elementi del frame

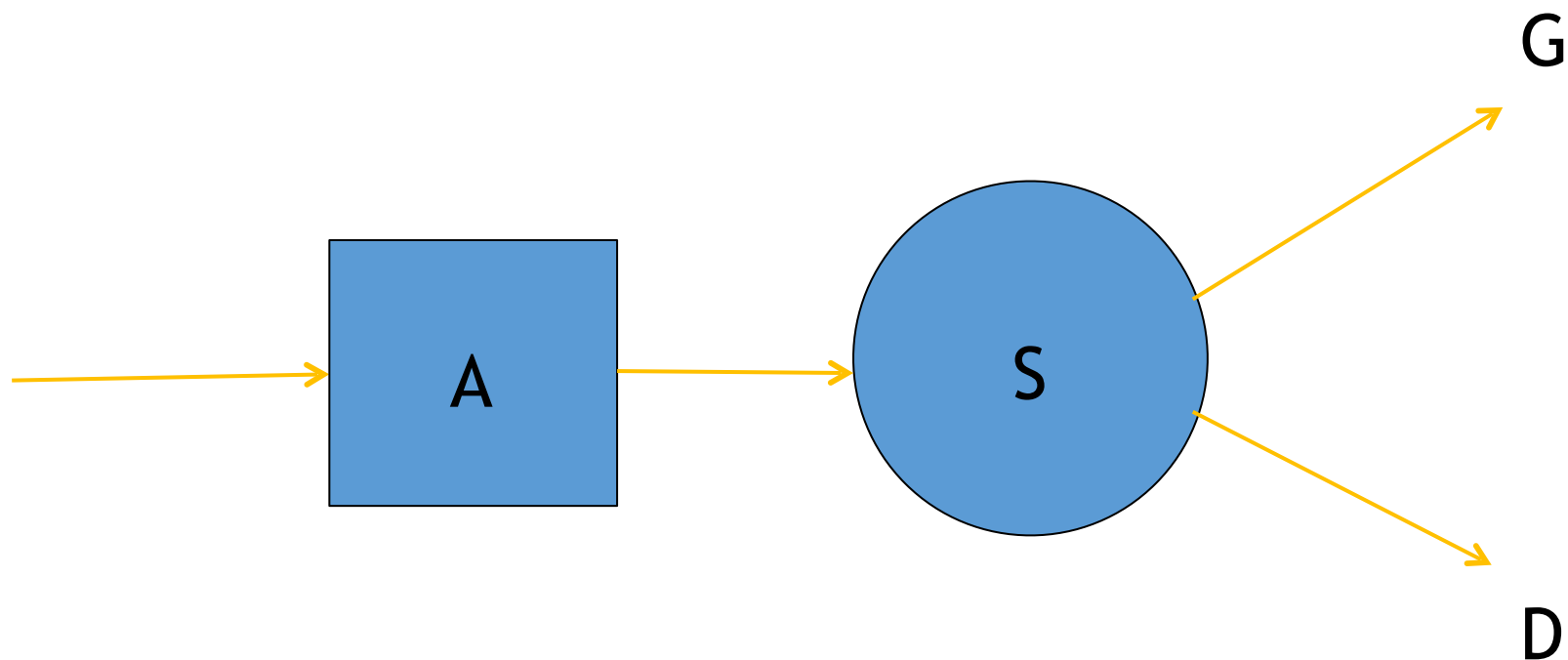
- **S = Situazione rischiosa (*Risky Situation*):** situazione in cui qualcuno può essere detto *essere a rischio (to be at risk)*; è la situazione rappresentata dallo snodo a forma di cerchio degli schemi di rischio (definita in inglese *chance*, caso, perché spesso non deriva da una scelta consapevole).
- *I neonati hanno corso il rischio di ipotermia;*
- *I cuccioli (in auto) hanno corso il rischio di un colpo di calore.*

# Rischio: schema 2



Schema 2: *assumersi un rischio* (A=Azione;  
S=Situazione; D=Danno)

# Rischio: schema 3



Sch. 3: *rischio calcolato* (A=Azione; S=Situazione;  
D=Danno; G = Guadagno)

# Scena di rischio: elementi del frame

- **Az = Azione (*Deed*) [anche De = Decisione]:** è ciò che produce per scelta una situazione di rischio (lo snodo a forma di quadrato, la scelta appunto): caratteristico delle scene di rischio 2 e 3;
- **At = Attore (*Actor*) [anche Pr = Protagonista]:** è la persona che provoca l'Azione, chi fa la scelta nello snodo a forma di quadrato degli schemi 2 e 3 (o che si trova coinvolto).

# Scena di rischio: elementi del frame

- **G = Guadagno o Beneficio Atteso** (*Intended Gain*): beneficio che si spera di ottenere nell'assumersi un rischio: nella scena di rischio 3 il guadagno atteso è un elemento stabile, mentre nelle 1 e 2 no;
- **F = Finalità o Scopo** (*Purpose*): ciò che l'Attore intende ottenere realizzando l'Azione;

# Scena di rischio: categorie 5/5

- **B = Beneficiario** (*Beneficiary*): la persona per il cui vantaggio qualcosa è fatto, se è distinto dall'Attore (es. *Hai rischiato la vita per una persona che nemmeno conosci!*);
- **M = Motivazione** (*Motivation*): la ragione psicologica del comportamento dell'Attore.

# Scena di rischio 1

- Nel primo caso può mancare del tutto la volontarietà e perfino la consapevolezza di stare affrontando una situazione pericolosa:
  - situazione in cui una persona si trova nel posto sbagliato al momento sbagliato;
  - *Quei bambini corrono il rischio di ipotermia:* in questo caso manca la consapevolezza del possibile danno e la possibilità di influire sulla situazione da parte del soggetto.

# Scena di rischio 2

- Nel secondo caso, può mancare una motivazione conscia, ma At (anche = V) compie Az che può condurre a S:
  - rispondere al cellulare o a un SMS mentre si guida può portare a perdere il controllo dell'auto o a fare un incidente: la scelta, consapevole o meno, di rispondere al cellulare o allo SMS è alla base del rischio di incidente. Meglio non rispondere.



# Scena di rischio 3

- Nel terzo caso, la scelta è consapevole e presa sapendo a cosa si va incontro, ed è fatta per un fine che non è solo quello di evitare un danno (assenza di danno), ma è piuttosto il conseguimento di un beneficio: c'è (o ci dovrebbe essere) un vero proprio calcolo costi/benefici (ciò non vale ovviamente per i giocatori compulsivi o ludopatici).

# Cosa ci suggerisce tutto ciò?

- La distanza tra la formula di calcolo del rischio e gli schemi cognitivo-semantici si può ridurre all'opposizione tra
  - probabilità statistica vs. possibilità.
- Ma forse c'è di più.
- La differenza tra schemi 2-3 e schema 1 consiste nel fatto che i primi includono un Agente/ Soggetto che per una propria Decisione pratica si mette in una Situazione di rischio (S).

# Fatalismo vs. consapevolezza

- Lo schema 1 è lo schema del fatalista: non ha fatto nulla per trovarsi in  $S$  (o almeno così crede/pensa);
- lo schema 2 è quello di chi, consapevole o meno, ha fatto qualcosa per trovarsi in  $S$ ;
- lo schema 3 è quello dello scommettitore: il gioco vale la candela.

# Possibile obiettivo di comunicazione

- Un suggerimento che ci viene da queste considerazioni è che
  - si dovrebbe sempre inquadrare il rischio (quale frame/schema va attivato?);
  - la comunicazione del rischio deve mirare a rendere consapevoli e far passare la risposta dallo schema 1 allo schema 2:
  - se si riscontra un diffuso fatalismo rispetto ai rischi naturali, occorre ricordare che non fare niente è comunque una scelta e come tale ha conseguenze.



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA DI BOLOGNA

Prof. Costantino Marmo

Dipartimento di Filosofia e Comunicazione

[costantino.marmo@unibo.it](mailto:costantino.marmo@unibo.it)

<http://www.unibo.it/SitoWebDocente/default.htm?UPN=costantino.marmo%40unibo.it>

*www.unibo.it*